

Contro la discarica
un comitato di cittadini,
tante donne e anche
il parroco del paese

NELLE TERRE DI TOTÒ Viaggio ad Aragona dove Cuffaro sembra padrone di tutto. Ma il vento sta cambiando e i tempi del 61 a 0 sembrano lontanissimi. Qui il centrodestra aveva stravinto (tradizione democristiana e sindaco di An) e promesso ricchezze facili grazie ai rifiuti, ma i cittadini dicono di no.

di Saverio Lodato / Aragona (Agrigento)

C

on il pullman delle linee Cuffaro (di proprietà della famiglia di Totò Cuffaro, presidente della regione), raggiungiamo Aragona (comune di origine della signora Giacoma, moglie di Totò Cuffaro), per andare a dare un'occhiata alla Via Dell'Immondizia (decisa, voluta e finanziata da Totò Cuffaro). L'apparente scioglilingua, solo per anticipare al lettore che, in interi pezzi della Sicilia, come questo alle porte di Agrigento, che se avesse tre abitanti in più - parola del Touring Club Italiano- raggiungerebbe quota diecimila, Cuffaro, i Cuffaro, la stirpe, insomma, di Totòcuffaravasavasa, rappresentano davvero tutto. Aragona, per oltre 40 anni, è stato feudo Dc, oggi maggioranza di centro destra e sindaco An, ma il vento sta cambiando. Che non ci sarà la Sicilia del 61 a 0 del 2001 oggi lo si capisce andando in giro per le città, ma soprattutto per le micro realtà come questa dove, apparentemente, il vecchio non dovrebbe morire mai. Conoscevamo La Via della Seta. Conoscevamo La Via del Tabacco. Conoscevamo, per restare da queste parti, quelle di Aragona, Comitini o Porto Empedocle, la Via dello Zolfo. Marco Polo, Caldwell, o Pirandello, di quelle vie, che aprirono i destini di umanità lontane, furono i cantori. Ma la via, ben più prosaica, di cui oggi vi parleremo, avrà un giorno il suo cantore? È quella, appunto, dell'immondezzaio organizzato per decreto, con tanto di concessioni, finanziamenti, e regolarissime carte bollate, in uno degli angoli più remoti della Sicilia. Si sa, questo sì, che la vuole Cuffaro. Una grana in più, appena sarà insediata, per Rita Borsellino, candidata dell'Unione alla guida della Regione. Storia surreale, storia che ha già mandato su tutte le furie l'intera popolazione di Aragona che da un paio di anni scende in piazza, promuove cortei a Palermo, occupa la sede della Provincia di Agrigento, si rivolge letteralmente ignorata alle televisioni e al mondo della carta stampata.

Un piano, deciso dalla maggioranza di centro destra a Palazzo d'Orleans, sede del governo siciliano, affida a un cartello di imprese private - privato è bello anche quando si tratta di lucrare sugli im-

Una mega discarica
da quattro milioni
e mezzo di metri cubi
di rifiuti in arrivo da
mezza Sicilia



Le solfatre e il centro di Aragona

mondezzai - il compito di individuare quattro aree capaci di calamitare l'intero fatturato dei rifiuti di oltre cinquemilioni di siciliani. La Regione mette l'idea, mette i soldi, ma, e in questo sta la genialità di Cuffaro, delega alle stesse ditte il lavoro - se così si può dire - più sporco: localizzare autonomamente i quattro centri di raccolta e incenerimento dei futuri rifiuti. Qualche cifra: quattromilioni e 600 metri cubi di immondizia dovranno essere accumulati, nel corso di un ventennio, in quella parte del greto del fiume Platani, ormai prosciugata, che dovrebbe diventare una mega discarica. Destinazione? Qualche chilometro più in là, territorio di Casteltermini (8000 abitanti), dove dovrebbe sorgere il termovalorizzatore, parola aulica che sta per impianto di incenerimento di rifiuti solidi.

Da dove partirà la Via Dell'Immondizia? Dalle quattro province, Palermo, Trapani, Caltanissetta, e la stessa Agrigento, in cui si suddivide la parte occidentale dell'isola. Interminabile e quoti-

diana teoria di autocompattatori maleodoranti destinata a riversarsi su una delle strade - la Palermo - Agrigento -, considerate tradizionalmente fra le più pericolose d'Italia. Bene.

Mi raccontano Giovanni Lattuca, avvocato e consigliere comunale dei Ds, Alfonso Buscemi, segretario della funzione pubblica Cgil, che le hanno tentate tutte per fare rumore nella speranza di farsi sentire. E' sorto persino un comitato civico, in gran parte composto da donne, giustamente terrorizzate per i rischi salute connessi alla eventuale presenza dell'immondezzaio. Angelo Cal-

E più in là anche
l'inceneritore: gli scienziati
hanno spiegato che non si
fa così, ma la Regione
non li ha ascoltati



tagione, professore di lettere, è il presidente del comitato, Vincenza Saldi, né è una delle animatrici, insieme con Mariella Mondello e Lucia Castellana. Qualche mese fa il prete Angelo Butera, seguito dalla folla, va sulla collina che domina il vallone delle future discariche, colloca, visibilissima, una croce bianca alta tre metri: vade retro immondezzaio...

Insomma, ad Aragona, il coro è unanime: la Via dell'Immondizia va chiusa sul nascere.

Hanno fatto venire in paese, fior fiore di scienziati: da Federico Valerio, direttore del laboratorio chimico del Centro Tumori di Genova, al dottor Paolo Contò, del Consorzio Priula del Veneto, all'avanguardia per un sistema di raccolta differenziata che riduce a livelli fisiologicamente accettabili l'uso degli inceneritori, al professor Paul Connert, chimico americano di fama mondiale... Tutti allibiti. Tutti sconcertati. Tutti concordi nel denunciare gli effetti nefasti di una simile operazione ambientale.

I primi due (Valerio e Contò), persino ascoltati in un'audizione pubblica nella quarta commissione, quella dell'ambiente, a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Era in prima fila, assorto, anche Cuffaro, che, ovviamente, prima li ha lasciati fantasticare, poi ha tentato un bacio en passant, infine li ha garbatamente congedati.

Andando a ritroso nel tempo. Di Aragona era Ciaula, il protagonista del "Ciaula scopre la luna", racconto di Luigi Pirandello. Ciaula era "caruso" della miniera (la "pirrera", si chiamava e la chiamano ancora da queste parti), "caruso" della miniera di zolfo, e questa era tutta terra di miniere. I carusi, in tenerissima età, venivano venduti da genitori azzannati dalla fame, per pochi soldi, al "pirriatore", il minatore anziano che da quel giorno avrebbe accampato eterni diritti sul fanciullo, sempre che i genito-

ri, dietro congruo indennizzo, a tassi usurari, non avessero deciso di riscattarlo (il che avveniva assai raramente).

Direte: e il caruso che veniva dimenticato in cattività? Restava "caruso di pirrera", sino alla fine dei suoi giorni. Ciaula, che gracchiando, ormai anchilosato sotto il peso delle pietre di zolfo, richiama verso della gazza (la ciaula), una notte in cui esplose un incendio, ultimo a pigliare, per la prima volta in vita sua, perché da sempre aveva vissuto dentro le viscere della terra, ebbe modo di vedere la luna. "E Ciaula" - concluse Pirandello - "si mise a piangere..."

Infatti, nella biblioteca del tardo seicentesco Palazzo Principe di Aragona, Nino Seviroli, vice bibliotecario comunale e autentico cultore della storia locale, mostra, incorniciata, la copia di questo telegramma: "Oggi avvenuto infortunio zolfara montagna Principe Aragona, morto un fanciullo, per distacco roccia, domani segue sopralluogo". Firmato: Corpo Reale delle Miniere. Telegramma di avvenuto infortunio nella zolfara Taccia Caci. 1895. Chè non tutti i "carusi", insomma, furono tanto "fortunati", come Ciaula, da vedere la luna... La zolfara Taccia Caci, altro non è che la zolfara di Stefano Pirandello, il papà di Luigi, totalmente distrutta da un allagamento e che portò al disastro finanziario la famiglia dello scrittore, e alla lenta senescenza senile, la sua stessa moglie. La Taccia Caci, ormai è chiusa, sigillata per sempre.

I rifiuti in un luogo di miti:
si dice che qui ci fosse
un accampamento
cartaginese che ogni sette
anni «ricompare»

Nel regno di Cuffaro
il miraggio di una ricchezza
basata sui rifiuti
ora non fa più presa

Anche da qui, da questi luoghi sacri del lavoro e dell'antica sofferenza siciliana, passerà la grande Via Dell'Immondizia, voluta da Cuffaro.

Ma non è tutto. Empedocle e Plinio il Vecchio, nelle sue Storie Naturali, si soffermano a lungo sui vulcanelli di Macalube (in arabo, maqlub, la terra che si apre), alle porte di Aragona, insolito fenomeno che provoca la fuoriuscita dal terreno di gas misto ad acqua e fango, con periodica ricomposizione della crosta terrestre. Le leggende, in proposito, sono infinite.

Come quella, più suggestiva delle altre, che vorrebbe l'esistenza di un sito cartaginese, risalente ai tempi dell'assedio di Agrigento, costruito in riva a un lago poi sprofondato e che periodicamente, ogni sette anni, farebbe riaffiorare per un attimo proprio quelle antiche rovine. Un gallo d'oro canterebbe, da allora, a mezzanotte, allo scadere dei sette anni. Passerà anche da qui, la Via Dell'Immondizia, voluta da Cuffaro.

Per chi canterà, questa volta, il Gallo d'Oro? Chissà. Ma il lettore, questa storia, ha il diritto di conoscerla sino in fondo. Lo stesso Cuffaro, ideatore della Via Dell'Immondizia, ha contemporaneamente finanziato un altro mega progetto che prevede la creazione di un parco minerario che dovrebbe racchiudere e valorizzare turisticamente i gioielli di Aragona: i vulcanelli, la miniera di Pirandello e il Palazzo Principe attorno a cui si costituì il nucleo originario di Aragona per volontà di Baldassarre Naselli, conte di Comiso, che ebbe "licentia populandi" da Carlo V... "Venghino turisti, venghino: l'immondizia è a destra (perché è a est che sorgerà la discarica), le antiche vestigia sono a sinistra (perché è a ovest che sta il paese, la miniera Pirandello, i vulcanelli)..." I due mondi, difficilmente conciliabili - sappia anche questo il lettore - distano fra loro poco più di 500 metri.

saverio.lodato@virgilio.it

Il film che non vedrete in tv.



Quando c'era Silvio, il film sull'era berlusconiana di Enrico Deaglio e Beppe Cremagnani con la partecipazione di Lella Costa e la regia di Ruben H. Oliva. Il dvd, unito a un libro, è in vendita in edicola a 17 euro.

"Si ride e si soffre." - Maria Novella Oppo, l'Unità.

"Non vedetelo da soli." - Il Foglio.

"Racconta un tempo che l'Italia non potrà mai dimenticare e perdonarsi." - Natalia Aspesi, la Repubblica.

"È un film che ci ridà la memoria." - Corrado Stajano.

"Rigorosa limpidezza espositiva." - Alessandra Levantesi, La Stampa.

"Un film psicologico, un ritratto intimo." - Paolo Mereghetti, Corriere della Sera.

"Berlusconi «dittatore mafioso». Niente di nuovo dal compagno Deaglio." - La Padania.

diario

Contro la banalità della vita moderna.